

CANCRO: UN MILIONE DI CASI NON DIAGNOSTICATI A CAUSA DEL COVID-19 IN EUROPA

La European Cancer Organisation rivela i numeri reali dell'impatto del Covid sul cancro in Europa. IEO: i centri oncologici sono pronti a recuperare le prestazioni mancate. Ora serve la consapevolezza dei pazienti.

Milano, 10 giugno – Un milione di casi di cancro potenzialmente non diagnosticati, 100 milioni di test di screening non eseguiti, 1 persona su 2 con potenziali sintomi di cancro non inviata alla diagnosi, 1 malato di cancro su 5 ancora senza il trattamento chirurgico o chemioterapico necessario: questi i numeri dell'impatto del Covid-19 sul cancro in Europa, secondo lo studio appena pubblicato dalla European Cancer Organisation (ECO).

Sulla base di questi dati ECO lancia in questi giorni *Time to Act*, una campagna europea per sollecitare l'opinione pubblica, i pazienti oncologici e gli operatori sanitari a impegnarsi, ognuno nel suo ambito, per garantire che il Covid non continui a minare la lotta contro il cancro. L'Istituto Europeo di Oncologia partecipa attivamente all'iniziativa.

“Re-immaginare i servizi oncologici, ricostruirli meglio ed in maniera più intelligente è uno dei 7 punti del piano d'azione di *Time to Act* su cui IEO si è particolarmente concentrato – dichiara Roberto Orecchia, Direttore Scientifico IEO- L'esempio tipico è il potenziamento delle televisite, ove possibile, o la ristrutturazione degli spazi interni ed esterni dell'ospedale, che ha ampliato le aree di attesa a disposizione di pazienti e accompagnatori, raddoppiando gli spazi per garantire il distanziamento sociale. O ancora la gestione accurata e puntuale delle vaccinazioni sia al personale IEO che ai pazienti, un'attività fondamentale e destinata a protrarsi nel tempo. E soprattutto l'aggiornamento costante delle tecnologie per ottenere la massima rapidità e precisione sia nella diagnosi che nelle terapie. Lo sviluppo in quest'area è stato ed è trasversale a tutte le aree: dalla diagnostica, potenziata con nuove TAC e TAC-PET, ad una nuova Anatomia Patologica, alla Ricerca, dove sono state create nuove infrastrutture riconvertendo alcuni laboratori agli studi Covid, fino alla terapia, che presto si avvarrà di un vaccino terapeutico contro i linfomi follicolari, delle terapie cellulari con CAR-T e, entro due anni, dei protoni.”

“Bisogna contrastare la sensazione dei pazienti oncologici di essere stati dimenticati e messi da parte durante la pandemia con un'offerta di presa in carico ancora migliore del periodo pre-covid. In realtà gli ambulatori sono stati chiusi poche settimane e comunque le terapie non procrastinabili sono state sempre garantite in sicurezza. Ma la comprensibile paura del contagio, legata alla fragilità del malato di cancro, ha tenuto lontani i pazienti dagli ospedali per molti mesi, e ancora oggi molti tendono a rimandare gli screening e la diagnosi precoce. È fondamentale aiutare la popolazione a superare queste paure se vogliamo impedire che il Covid metta un freno alla lotta contro il cancro “conclude Orecchia.

Per informazioni su Time To Act: [TimeToAct \(europeancancer.org\)](https://www.europecancer.org/time-to-act)